

Allerta furti, il Baio d'esempio «I gruppi fanno da deterrente»

Una comunità più vigile e coesa per contrastare un fenomeno che, pur non fuori controllo, genera crescente preoccupazione. È il filo conduttore della serata dedicata alla sicurezza che giovedì a Gorle ha visto cittadini e amministratori confrontarsi su furti e tentativi di intrusione, di cui gli abitanti lamentano un picco a partire dallo scorso ottobre. Fondamentali, i mezzi di prevenzione dal basso. Primo tra questi, le chat di quartiere, come quella attiva al Baio, considerate un mezzo semplice ma efficace per segnalare in tempo reale movimenti sospetti. Gruppi utilizzati per allerte, con referenti in contatto diretto con i Carabinieri e affiancati da cartelli visibili all'ingresso delle vie, con funzione deterrente. «Meglio averli che no», ha sottolineato Barbara Crotti, presidente dell'associazione del Baio, invitando però ogni quartiere a dotarsi di una propria rete, fondata sulla conoscenza tra vicini. «Pensavamo che l'esperienza del Baio avrebbe fatto da capofila - ha commentato il sindaco, Giovanni Testa -. Come amministrazione ci mettiamo a disposizione di chiunque voglia portare un progetto simile negli altri quartieri, l'effetto deterrente

c'è ed è importante». Da Testa anche un invito a fare fronte comune: «Denunciare è fondamentale, perché senza informazioni è difficile prevenire». I dati, ha spiegato, non evidenziano un aumento significativo dei reati rispetto all'hinterland, ma la percezione di insicurezza resta un problema concreto. Sul tema sono intervenuti anche i consiglieri regionali **Ivan Rota** (FI) e **Davide Casati** (Pd). Il primo ha richiamato l'attenzione sulla percezione di insicurezza, «già di per sé un problema», e sulla necessità di ricostruire relazioni di vicinato. Casati ha invece indicato alcune soluzioni operative, portando anche la propria esperienza passata di sindaco: videosorveglianza con sistemi di lettura targhe ai varchi del paese e un utilizzo mirato delle risorse nelle fasce orarie più a rischio. L'impegno, per l'amministrazione, è quello di proseguire nel mettere in rete le esperienze esistenti, favorire la nascita di nuovi gruppi di controllo di vicinato e promuovere una comunità più presente sul territorio. «Un territorio vivo - ha concluso Testa, portando l'esempio dei parchi pubblici - è il miglior antidoto ai malintenzionati».

Stefano Vailati



L'incontro a Gorle

